

# Cassa in deroga, manca un miliardo

- **Il ministro Fornero libera 260 milioni di euro ma la cifra non copre le urgenti necessità sociali**
- **Senza copertura anche la mobilità**
- Cgil: occorre spostare la vertenza a Palazzo Chigi**

**MASSIMO FRANCHI**  
ROMA

Fornero sblocca quello che può. Ma non basta. Per i circa 100mila lavoratori che vivranno nel 2013 con l'assegno della cassa integrazione in deroga o mobilità l'emergenza è rinviata a fine aprile. Manca almeno un miliardo. L'incontro al ministero del Lavoro con Regioni e sindacati ha prodotto comunque un primo effetto. Elsa Fornero si è impegnata a «rendere immediatamente disponibili» 260 milioni già previsti nella legge di Stabilità. In più ha promesso di aumentare il finanziamento con altri circa 200 milioni (come da emendamento alla stessa legge di bilancio) che verranno trovati «aggregando» i fondi interprofessionali per la formazione, il cosiddetto «Fondo 0,30».

**«NON BASTA»**

Questi soldi si aggiungono ai 520 milioni già stanziati e portano il totale a circa 980 milioni. Il problema però è che nel 2012 la cassa integrazione in deroga è costata allo Stato ben due miliardi e che per il 2013 le richieste risultano in aumento: si parla del 30 per cento che porterebbe il fabbisogno ad oltre 2,5 miliardi.

Per tutti questi motivi Regioni e sindacati lanciano ulteriormente il loro grido d'allarme. «Le risorse non basteran-

no a coprire che i primi sei mesi dell'anno - attacca Serena Sorrentino, segretario confederale Cgil - Occorre spostare la vertenza alla presidenza del Consiglio dei ministri perché allo stato attuale mancherebbe all'appello circa un miliardo di euro. La mobilitazione dei sindacati continuerà per segnalare questa come la priorità tra le emergenze sociali da affrontare per dare certezze a centinaia di migliaia di lavoratrici e di lavoratori e alle aziende in crisi», conclude Sorrentino.

Anche la Uil con il segretario confederale Guglielmo Loy ha espresso «fortissime preoccupazioni per il 2013». «Già dai primi mesi dell'anno, - aggiunge - da molte Regioni arrivano segnali di forti timori per la scarsità degli stanziamenti. Abbiamo preso atto, positivamente, della decisione di procedere rapidamente alla assegnazione di altri 260 milioni di euro entro poche settimane, ma è necessario che tutte le istituzioni e tutte le forze politiche diano garanzie sul reperimento di altre centinaia di milioni di euro. Questo deve essere il primo atto che il Parlamento e il nuovo governo, qualunque esso sia, devono compiere». «Malgrado tutti gli sforzi messi in campo, la soluzione è parziale», afferma il segretario confederale dell'Ugl, Paolo Varesi.

«È stato un incontro per certi aspetti positivo, ma che lascia ancora drammaticamente aperto il tema delle risorse

necessarie per gli ammortizzatori sociali in deroga nel 2013», spiega Gianfranco Simoncini, assessore al Lavoro toscano e coordinatore Conferenza delle Regioni. Nota positiva: «L'Inps ha fornito assicurazioni sulla erogazione delle risorse che dovrebbero permettere di chiudere tutto il pregresso relativo alle domande presentate dai lavoratori nel 2012», spiega Simoncini.

**ORA LA RIPARTIZIONE TRA REGIONI**

Anche per trasformare i 460 milioni «disponibili» in fondi «erogati» servono passaggi non semplici. Il primo è il criterio di ripartizione fra le Regioni e l'incontro previsto per la prossima settimana «non sarà una passeggiata», spiegano i sindacati. Fino allo scorso anno le Regioni gestivano autonomamente il 40% dei fondi, mentre da quest'anno il 100% dei fondi sono statali e quindi vanno fissati criteri più stringenti per evitare differenziazioni di trattamento sul territorio. Il secondo punto interrogativo riguarda la mancanza di un interlocutore. Senza un nuovo governo, il ministro Fornero non ha alcun potere in più rispetto a quello che ha già fatto. Aumentando le paure di Regioni, sindacati e soprattutto lavoratori.

«È uno stitilicidio esasperante - commenta Cesare **Damiano** (Pd) - che deve trovare una sua conclusione con la rapida formazione di un governo. Non è tollerabile che centinaia di migliaia di persone rimangano senza reddito».

